

L'INTERVISTA 1/GAETANO SILVESTRI

“Una legge incostituzionale serve una norma per il Senato”

LIANA MILELLA

ROMA. Italicum incostituzionale? «Vi sono alcuni punti che si potrebbero prestare a possibili rilievi. Quali? «Il Senato senza una nuova legge omogenea». Poi: «Cumulo di prerogative di maggioranza e soglie di sbarramento». Sdogana i capilista bloccati? «No, ci crea una discutibile disparità tra candidati della stessa lista». L'ex presidente della Consulta Gaetano Silvestri fa

la radiografia all'Italicum, ma precisa: «Ovviamente non faccio previsioni su possibili pronunciamenti futuri della Corte».

Dice Renzi: «Con l'Italicum per la prima volta il vincitore delle elezioni sarà chiaro». La convince?

«Se non si prevede un sistema elettorale omogeneo e convergente per il Senato, e se si votasse prima della riforma che abolisce il voto diretto popolare per la seconda Camera, saremmo ben lungi dal conoscere il

vincitore la sera del voto».

Arrivano i costituzionalisti in Parlamento e l'Italicum si sgonfia. Lei l'ha impallinato ben bene. Incostituzionale perché non copre il Senato.

«Siamo in un sistema di bicameralismo perfetto e il Senato deve concedere la fiducia al governo insieme alla Camera. Se si verificassero maggioranze divergenti non si potrebbe formare alcun governo e l'attività legislativa rischierebbe la paralisi».

Si approva l'Italicum solo per la Camera. Poi c'è la crisi e si vota. Con che cosa al Senato?

«Con il Consultellum, perché non c'è altro. A meno che non s'inserisca una norma che estenda, adattandolo, lo stesso Itali-

cum al Senato».

La clausola di salvaguarda ha già dei "nemici" perché provocherebbe due diverse maggioranze.

«Con sistemi divergenti la probabilità sarebbe molto alta. L'assottigliarsi della probabilità di maggioranze omogenee non giustificerebbe il premio di maggioranza alla Camera, giacché sarebbe vanificato lo scopo di avere subito un vincitore».

Suoi colleghi ipotizzano di agganciare l'Italicum alla riforma costituzionale. Si può fare?

«Ho molte perplessità. Una legge non può essere subordinata a una futura e incerta revisione della Costituzione, in cui è previsto un referendum popolare, con esiti imprevedibili. La via potrebbe essere quella di fare prima la riforma del Senato e solo dopo la legge elettorale».

La Consulta ha bocciato preferenze e premio di maggioranza. L'Italicum è in linea?

«Vedo due criticità. Coesistono premio di maggioranza e soglie di sbarramento. Se la governabilità è assicurata dal premio non v'è motivo di sbarrare l'accesso al Parlamento a piccole formazioni politiche che in una democrazia pluralista avrebbero il pregio di arricchire il dibattito parlamentare senza incidere sulla formazione e la stabilità dei governi. Lasciare entrambe le cose significa solo fornire ai pesci più grossi uno strumento per fagocitare meglio i più piccoli».

Premio al 40%?

«Mi sembra congruo».

Il doppio turno la convince?

«Sì, perché è lo strumento di chiusura di tutto il sistema».

Preferenze: il capolista bloccato è ammissibile?

«Crea un problema, giacché introduce un regime giuridico diverso per candidati che stanno nella stessa lista».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

